

## IMPULSI PEDAGOGICI

# per un'avventura chiamata famiglia



### 32\_ Non tutti i desideri possono essere soddisfatti Non è la frustrazione a fare male, ma le offese e le minacce

#### Recentemente al consorzio agrario

Un bambino di quattro anni vuole un secchio per giocare con la sabbia. Il padre con tono severo: "Non abbiamo bisogno di un secchio, ne abbiamo già uno." Il bambino: "Ma io lo voglio! Mi serve!" Il padre innervosito: "Non ci serve!" Il bambino si getta in terra. I genitori arrabbiati: "Allora rimani qua!" ed escono dalla porta. Il bambino li segue e dice: "Adesso sono arrabbiato" e la madre: "Un bambino cattivo non lo vogliamo. Guarda che rimani qua!" Il bambino salta velocemente in auto.

Conclusione: I genitori sono innervositi, forse addirittura arrabbiati. Il bambino si sente "sbagliato", da un lato perché ha un desiderio che apparentemente non avrebbe dovuto avere, dall'altro per aver provato un'emozione che non avrebbe dovuto provare. Il messaggio che gli viene trasmesso per la sua emozione di rabbia e collera è: "ti lasciamo qua". Se ci si immedesima nella situazione, ci si può immaginare quanto debba essere pesante per un bambino di quattro anni. Il messaggio che passa è: "Sei sbagliato, perché desideri qualcosa, sei sbagliato perché provi frustrazione." Esagerato? No.

#### Ecco l'alternativa che non nuoce a nessuno

Bambino: "Voglio il secchiello."

Papà: "Adesso non ti compro nessun secchiello."

Bambino: "Ma io lo voglio, lo voglio, lo voglio!"

Il papà rimane calmo e amichevole, si piega verso il figlio e il secchiello e dice: "Sì, è proprio un bel secchiello. Capisco che tu lo voglia, ma adesso non te lo compro."

Il bambino si getta in terra.

Papà: "Oh, lo volevi proprio tanto il secchiello! Ti deve proprio far arrabbiare il fatto che non te lo compri."

Bambino: "Sì, sono arrabbiato. Sei uno stupido papà!" Si alza e segue il papà in auto.

Papà: "Sì, capisco che sei arrabbiato. Va bene così" e apre la portiera dell'auto.

#### Cosa succede in questo caso?

Il papà rimane tranquillo e amichevole, perché riconosce il desiderio del bambino, lo prende sul serio e lo capisce. Il padre è anche coerente con se stesso e non gli compra nulla, ma allo stesso tempo non sminuisce la reazione emotiva del figlio. La conseguenza è che i bambini (o anche le persone) che si sentono presi in considerazione, non si sentono "sbagliati" e in poco tempo, non appena hanno elaborato la propria frustrazione, si tranquillizzano. La cosa buona nel dare attenzione alle emozioni, ai pensieri, ai desideri dei bambini è che non si ferisce la loro personalità.

Certo provano frustrazione per non aver ottenuto quello che volevano, ma la frustrazione non fa male, quello che invece nuoce sono le minacce: "Se ti arrabbi ti lasciamo. Quando sei arrabbiato non ti vogliamo." Quello che fa male in questo caso è il messaggio: "sei maleducato, perché hai desideri eccessivi".

### **Prendere sul serio i bambini**

*I genitori spesso fanno fatica a prendere sul serio i desideri dei propri figli, perché pensano in quel caso di doverli anche soddisfare. Ma soddisfare il desiderio non è così importante. Un "no" non nuoce e il bambino non deve per forza accettare la risposta dei genitori. Può tranquillamente provare frustrazione ed esprimerla. La cosa importante è che il bambino si senta visto, ascoltato e dunque preso in considerazione. In questo modo sente che in famiglia si può esprimere cosa si prova, cosa si desidera; e nonostante non tutti i desideri vengano realizzati, si viene presi sul serio.*

*Non è una questione di soddisfare qualunque desiderio, ma di non sminuire il bambino con i propri desideri. In seconda battuta è importante anche prendere sul serio le reazioni del bambino e non criticarlo. Se a causa di un rifiuto si arrabbia o piange, va accettato: si può essere tristi se non si ottiene qualcosa. L'adulto può rimanere tranquillo e pacato ed eventualmente dire: "Non sapevo che il secchiello fosse tanto importante per te. Capisco che ora sei arrabbiato." Tanto più tranquillo rimane l'adulto, quanto più velocemente il bambino tornerà a rasserenarsi.*

Testo Astrid Egger, Traduzione Giulio Monteduro